

Il lavoro di aggiornamento bibliografico del sito (www.marinellamalacre.it) sta continuando.

Sono stati inseriti numerosi abstract e/o riassunti più lunghi di articoli riguardanti le Esperienze Sfavorevoli Infantili (prevalentemente abuso sessuale) comparsi nella prima metà del 2023 su importanti riviste: Child Abuse and Neglect, Child Maltreatment; Journal of Child Sexual Abuse, Journal of Trauma and Dissociation; Journal of American Academy of Child and Adolescent Psychiatry.

Sto lavorando a una analoga revisione di quanto uscito sulla rivista Trauma, Violence and Abuse, che si prospetta forse più interessante delle riviste 'storiche' di cui sopra.

Se volete avere l'intero panorama vi basta digitare '2023' nella search.

Con alcune collaboratrici, è in corso una rassegna analoga per quanto riguarda il panorama italiano; e continua anche la ricerca sull'attività delle False Memory Syndrome Societies presenti in Europa.

Quanto alla rilevanza di quanto letto, mi permetto di notare innanzitutto che nessuna delle riviste menzionate dedica attenzione al presunto fenomeno dei 'falsi ricordi'.

Si nota un evidente orientamento su 'nuovi' temi, come la popolazione di vittime LGBT, specie coinvolte nel cosiddetto traffico di minori (giro di prostituzione minorile, spesso connesso ad altri comportamenti disfunzionali/delinquenziali). L'insistenza sul tema fa pensare a investimenti finanziari ad hoc. Per quanto certo interessanti, soprattutto perché aprono uno spaccato sulle vittime di genere maschile, non c'è dubbio che questo spicchio di vittime rappresenti una piccola parte numerica: l'investimento rischia quindi di distrarre attenzione dalla grande maggioranza delle giovani vittime, per cui ancora molto ci sarebbe da dire, costruire, approfondire.

Un esempio (negativo) in questo senso è il numero unico di Child Maltreatment sulle tematiche giudiziarie a riguardo delle vittime di abuso sessuale. I numerosi contributi sembrano non apportare sensibili novità o salti di qualità. Particolarmente sorprendente è un articolo che volendo mettere in luce cosa determina la probabilità che una denuncia ha di essere presa in considerazione in fasi successive del procedimento, arriva a concludere che il fattore che più determina la decisione del PM di dare seguito alla denuncia è la volontà e la determinazione della vittima a ottenere giustizia, mettendo a disposizione degli organi giudiziari dichiarazioni chiare e precise! Sappiamo da precedenti storiche ricerche (Sorensen, Snow, 1991!) che questa posizione caratterizza al massimo il 10% delle vittime. Lasciando quindi le altre (cioè il 90%), incerte, titubanti, con rivelazioni a grappolo, ritrattazioni e riconferme, esposte al concreto rischio di non essere prese sul serio. Se dopo 30 anni siamo ancora a constatare che solo quel 10% ha speranza di trovare considerazione in giustizia non mi pare una notizia incoraggiante. Altrettanto scoraggiante è la ricerca (interviste su casi fittizi) da cui risultano più credibili gli abusi sessuali in cui la vittima ha opposto resistenza fisica. O quella che rileva che il 41% degli abusi rivelati non vede alcun seguito di protezione.

Continua l'attenzione a sviluppare questionari che aiutino il riconoscimento di situazioni di abuso: per la sua novità merita menzione il Medical Somatic Dissociation Questionnaire (MSDQ).